

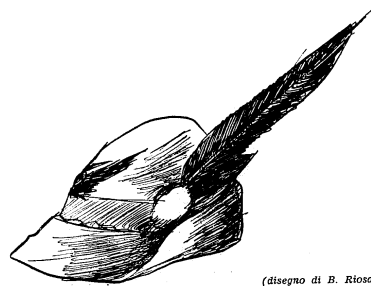
Direzione: VIA MARSALA, 9 - MILANO - Q. P. 130
C. C. 3/2620 - Ind. tel. ASSOCIALPINI - MILANO

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 500

IL NOSTRO CARO CAPPELLO...

...è stato tenuto come una bandiera



(disegno di B. Riosa)

In occasione dell'alluvione del Polesine dell'autunno 1951 ho raccontato — su queste colonne — un episodio che mi è caro ricordare. Mentre fervono le operazioni di soccorso per porre in salvo gli alluvionati, in una lotta esasperante contro le acque che incalzavano, una imbarcazione carica di gente è ferma davanti ad una modesta casa di contadini dove l'acqua ha raggiunto il primo piano.

«Dai vecio che partimo» — dice una voce dall'interno. «Vegno» risponde una voce dall'esterno. Mentre gli occupanti della barca danno segni di impazienza per il ritardo, si staglia nel vano di una finestra la figura di un anziano contadino con pochi capelli bianchi.

«Marta! Dove xe la me capel da alpin». «Sora l'armarol! Dove vuto ch'el sia!». Risponde una donnetta anziana dalla barca. E così, dopo pochi istanti, esce il «vecio» che nasconde sotto la giacca il suo cappello alpino, quasi a volersi far perdonare questa sua debolezza che ha causato il ritardo. Nessuno ha il coraggio di invitarlo a scendere; nel mentre, col suo vecio cappello alpino stretto sul cuore, prende posto nella barca.

Ognuno ha pienamente compreso lo stato d'animo di questo vecchio Alpino che, costretto ad abbandonare tutto per porsi in salvo, non vuole rinunciare all'emblema di distinzione che costituisce l'orgoglio della sua vita, il cappello alpino.

È un episodio toccante nella sua semplicità ed estremamente significativo per il momento e l'ambiente nel quale si svolge e per la figura di chi lo interpreta. Un uomo non più giovane di fronte al quale si profila la prospettiva di dover ricominciare da capo per rifarsi il focolare sconvolto dalle acque, per riconquistare il terreno allagato, per sopperire al mancato raccolto. Un uomo per il quale, in quel tragico momento, il bene più caro da mettere in salvo con la vita è il cappello alpino.

È un episodio che fa meditare sul significato al quale assurge in quel momento un vecchio cappello alpino, carico di anni, di gloria e di polvere, il significato di una reliquia di famiglia.

Lo stesso significato che gli ha

giulietto e gli sembra di ricordare che a Trento, nel fervore del lavoro dell'Adunata, un Alpino sconosciuto glielo ha consegnato con semplicità e con qualche imbarazzata parola.

Da quale quaderno a quadretti sarà stato staccato quel foglietto? Quale mozzicone di matita avrà scritto quelle magnifiche parole? E quale mano più avvezza nell'uso di un attrezzo di lavoro, che a quello della penna le avrà vergate? E in quale momento? Nella quiete alpestre o nella tregua di una battaglia? Questi interrogativi senza risposta rendono più suggestivo ed attraente questo nostro piccolo Vangelo del cappello alpino.

«Lo hanno baciato i moribondi come baciavano la mamma». Ed ecco che il cappello assurge al simbolo di cosa sacra.

L'episodio del Polesine — narrato a quell'epoca da un giornalista non Alpino — e il breve scritto, sono due fatti ai quali se ne ricollegano mille e mille altri sconosciuti ed oscuri che hanno per protagonista il nostro cappello.

Il nostro cappello. Quel cappello alpino che ha una foglia tutta sua particolare, che deve rispondere a determinati requisiti, rispettare determinate proporzioni in ogni sua parte e che soprattutto, ha una forma.

Fortunatamente non sono molti quelli che deformano il cappello, ma pur sempre in numero sufficiente per dare nell'occhio e farsi notare.

E sono proprio alcuni nostri Soci che hanno avuto un moto di ribellione ed hanno fatto presente con indignazione come nelle adunate vedano dei cappelli alpini rituffati nella foglia di «cotillon carnevale».

L'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

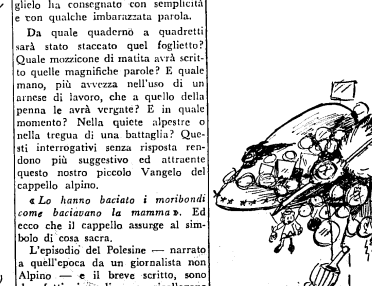
l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

l'osservazione è giusta: è legittimo. Un vecchio cappello consunto dal tempo e con i segni di lunghi anni di «naja» desta ammirazione e rispetto per chi ha alleggerito assieme al cappello il suo fusto talvolta non più giovane. Ma un cappello deformato, tagliuzzato, ridotto come una cuffietta o come un cencio, sommo da una valanga di fronzoli e

...non deve essere conciato in questo modo



(disegno di B. Riosa)

da scritte talvolta poco appropriate, non è più una bandiera, ma un

qualsiasi ornamento carnevalesco ben lontano dalle intenzioni con le quali Perruchetti la piantò sul cappello dei primissimi Alpini.

Anche la penna ha un suo Vangelo minimo che la caratterizza: «Nostalgia, rimpianto, fierezza per chi si ha portato. Vanto, tradizione, speranza, grandezza, per chi si porterà».

Ma la fierezza, la tradizione, il simbolo scompaiono se la penna diventa un «pennone» sul quale troggiano gli aggeggi più eterogenei.

A questo punto non si dice del «nazione» a chi scrive o a chi ha elevato lo sue proteste per gli eccessi di cattivo gusto in fatto di cappello alpino e di penna.

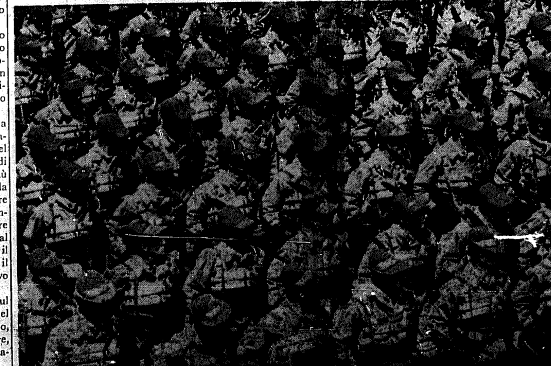
Chi scrive ha un cappello per le adunate con le sue «pucche», con il distintivo del suo vecchio «Tirano» e della Scuola Alpina, ma un cappello con tutte le sue caratteristiche.

Sarebbe assurdo voler pretendere che gli Alpini dell'Associazione portassero il cappello come lo portavano sotto la «naja». Il servizio militare ha le sue esigenze, specie in fatto di uniforme, che si chiama proprio così perché deve essere uniforme per tutti, e tutti conoscono per averlo combattute, dall'alto verso il basso o dal basso verso l'alto della scala gerarchica, le lotte ingaggiate perché il cappello mantenesse la sua foglia. Ed è merito dei comandanti Alpini se il cappello sotto la «naja» conserva quelle caratteristiche imposte dal regolamento.

Quindi nessuna velleità da parte dell'Associazione di voler imporre per gli Alpini alle armi, ma l'Associazione può pretendere che chi mette in testa un copricapo per affermare la sua appartenenza alle truppe alpine faccia uso di un cappello alpino — nel senso più alpino della parola — e non di un cappello inqualificabile.

Ce lo impone la tradizione e ce lo ricorda il foglietto di carta a quadretti scritto a matita: «Un cappello non hanno messo sulla croce dei morti, sapoli nella terra scura».

Aldo Rastoro



Il nostro cappello, amico e compagno dice giovinezza per tutto il tempo della vita

« Erano soldati ai pari di ogni altro, gli Alpini della Julia; soltanto, come tutti gli Alpini, portavano uno strano cappello... »

Primo contatto fra il gruppo ANA "A. Lorenzoni, di Novara ed il "BTG Figlioccio", Edolo

« Era facile scrivere una relazione, una cosa a carattere un po' tecnico ed un po' statistico ma quando questa re- »

« Il giorno 11 novembre 1963 ricorreva il 12° anniversario della ricostruzione del glorioso "Edolo" e stette a suo »

« E se l'Alpino ha un ricordo e l'altro è subito accettato, desiderata, voluta ed »

LA RIUNIONE MENSILE del Consiglio Direttivo Nazionale

Milano, 15 dicembre 1963. In apertura di seduta il presidente avv. Erizzo commemora con »

TERZO ELENCO della sottoscrizione per gli Alpini superstiti della sciagura del Vajont

IMPOSTA COMPLESSIVA SECONDO ELENCO L. 12.831.320 (Le somme complessive versate da ciascuna Sezione risultano dalla somma degli »

Table with 2 columns: Sezione (e.g., Sezione Aosta, Sezione Argentina) and Amount (L. 46.000, L. 149.375, etc.)

Table with 2 columns: Sezione (e.g., Sezione di Bolzano, Sezione di Cuneo) and Amount (L. 29.000, L. 22.000, etc.)

Table with 2 columns: Sezione (e.g., Sezione di Genova, Sezione di Intra) and Amount (L. 70.400, L. 8.000, etc.)

Table with 2 columns: Sezione (e.g., Sezione di Lecco, Sezione di Pavia) and Amount (L. 11.000, L. 118.250, etc.)

Table with 2 columns: Sezione (e.g., Sezione di Genova, Sezione di Genova) and Amount (L. 2.000, L. 21.000, etc.)

Table with 2 columns: Sezione (e.g., Sezione di Torino, Sezione di Varese) and Amount (L. 125.000, L. 68.500, etc.)

Table with 2 columns: Sezione (e.g., Sezione di Genova, Sezione di Genova) and Amount (L. 13.545.145, L. 5.000, etc.)

Il 29° Campionato Nazionale di Sci dell'A.N.A. Limone Piem. - 7-8 marzo 1964



LIMONE PIEMONTE è la stazione di sport invernali degli Alpini Marittimi di più comodo accesso. I suoi campi di neve iniziano nella immediata vicinanza della stazione ferroviaria e salgono con pendii di varia difficoltà »

Nella turistica cornice del vecchio borgo rimasto intatto con le sue aie alpine e le fontane di pietra, l'atmosfera »

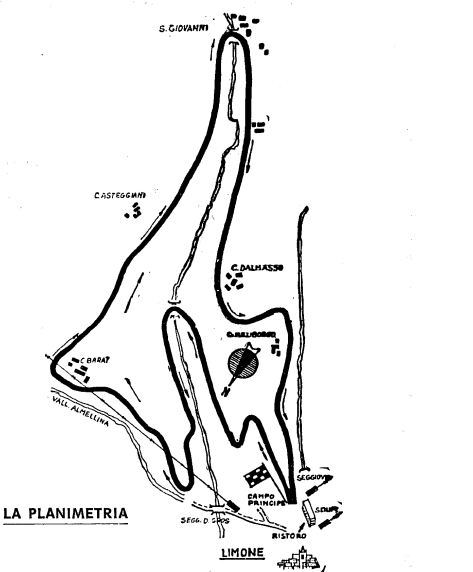
IMPIANTI MECCANICI DI RISALITA. 1 - SCIOVIA DEL CROS. 2 - SEGGIOVIE DEL CROS. 3 - SCIOVIA BABY - CAMPO MANEGGIO. 4 - SEGGIOVIA DEL SOLE. 5 - SCIOVIA PRINCIPE. 6 - SCIOVIA GIGANTE - TRE AMIS.

PISTE DI DISCESA. Dalla SCIOVIA DEL CROS (I) Pista a nord. Dalla SCIOVIA DEL CROS (II) Pista h intermedia, impegnativa. Pista g, gialla, facile. Pista f rossa, impegnativa.

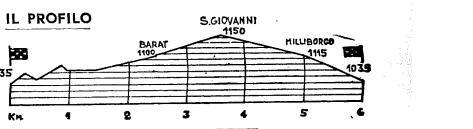
LE VIE DI AFFLUSSO A LIMONE. A map showing the drainage routes of the Limone area, including roads like Paris 780, Modane, Milano 241, Venezia 526, Torino 101, Genova 176, Savona 126, Roma 703, and Montecarlo 81.

Lo scarpone "G3". Gli scarpini di gomma per sci G3 della Superga sono il risultato di una lunga serie di studi e prove pratiche. Il problema fondamentale che la Superga ha dovuto risolvere per realizzarli è stato quello di ottenere una calzatura sufficientemente rigida all'esterno, in modo da resistere alla trazione dispendiosa degli attacchi e di costituire un sostegno alla caviglia durante l'uso dello sci.

IL PERCORSO DI GARA



CATEGORIE 4° e 5°: UN GIRO. CATEGORIE 1°, 2° e 3°: DUE GIRI.



Prezzi degli alberghi, pensioni, ristoranti a Limone P.

Table listing prices for hotels, pensions, and restaurants in Limone P. Columns include name, category, post-letto, and price. Includes sections for ALBERGHI, PENSIONI, RISTORANTI, and LOCALI.

La Tessera-Adunata sarà messa in distribuzione presso le Sezioni preedibitivamente nell'ultima decade del mese di febbraio, al prezzo invariato di L. 400.

E' ormai noto che l'Associazione deve far fronte alle ingenti spese di organizzazione della manifestazione esclusivamente attraverso la vendita della tessera.

E' pertanto uno stretto dovere morale di tutti i nostri Soci di acquistare la tessera.

Ma è anche un loro interesse, in quanto la tessera offrirà notevoli vantaggi.



(disegno di B. Riosa)

Alpino che ha fatto il suo dovere

Alpino che cerca di sottrarsi al suo dovere

Table with 4 columns: CATEGORIA «A», Camera, Letti, and Price. Lists room configurations and prices for Verona and Fuori Verona.

Table with 4 columns: CATEGORIA «B», Camera, Letti, and Price. Lists room configurations and prices for Verona and Fuori Verona.

Table with 4 columns: CATEGORIA «C», Camera, Letti, and Price. Lists room configurations and prices for Verona and Fuori Verona.

Table with 4 columns: CATEGORIA «D», Camera, Letti, and Price. Lists room configurations and prices for Verona and Fuori Verona.

LOCANDE Camera a 1 letto senza bagno... Camera a 2 letti con bagno... Camera a 3 letti senza bagno...

I prezzi si intendono comprensivi della percentuale di tasse, soggiorno, I.G.T. ed ogni altro onere. La Categoria B comprende Albergi di 1ª Categoria...

APPUNTAMENTI PER VERONA ALPINI DELL'ADAMELLO

In occasione del Raduno Nazionale di Verona siete invitati a trovarvi alle ore 13 del giorno 3 maggio 1964 in Verona - via C. Cattaneo, 4.

L'«Adameellino» Wilfrido Ambrosini — già sottosegretario della 242ª Compagnia del Battaglione Val Baita, che ha combattuto al Cornio di Cavento — è lieto di offrire un pranzo in onore degli «Adameellini» al raduno.

Inviare subito la Vostra adesione, segnalando il reparto di appartenenza all'ing. comm. Wilfrido Ambrosini - Verona, Via C. Cattaneo 4, telefono 22.344.

due «veci», sempre in gamba

Advertisement for Amazzoni beer featuring a bottle and a man's face. Text includes 'La medaglia dell'Adunata' and 'Alloggiamenti in albergo'.

Continuazione della pagina 5

- Sezioni della Toscana: Pisa, Livorno, Firenze, Carrara... Sezioni dell'Emilia e Romagna: Reggio Emilia, Piacenza, Parma, Modena, Bologna...

- V SETTORE Sezioni del Veneto: Venezia, Vicenza, Verona, Valdobbiadene, Valdagno, Treviso... Sezioni del Friuli: Udine, Tolmezzo, Portogruaro, Palmanova, Gemona, Cividale...

- VI SETTORE Sezioni della Liguria: Savona, La Spezia, Imperia, Genova... Sezioni della Lombardia: Varese, Sondrio, Salsò, Pavia, Monza, Milano, Lulino, Lecco, Clesonno, Como, Brescia, Brno, Bergamo...

- VII SETTORE Presumibile inizio dello affilamento ore 12... Sezioni della Toscana: Pisa, Livorno, Firenze, Carrara... Sezioni dell'Emilia e Romagna: Reggio Emilia, Piacenza, Parma, Modena, Bologna...

Problemi della montagna LA MECCANIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA

Il problema della meccanizzazione dell'agricoltura di montagna. In Italia vivono, a superficie di ben 10 milioni di ettari (il 40% circa della superficie agraria e forestale del nostro Paese), in cui oltre 6 milioni di ettari di montagna appenninica ed il rimanente di montagna alpina.

Ma anche nel nostro Paese l'impiego di questi piccoli mezzi meccanici si diffonde a ritmo crescente, ciò è di buon auspicio e speriamo che tale meccanizzazione, preceda fino alla saturazione delle esigenze del settore.

Prima di addentrarsi in un'analisi comparativa del grado di meccanizzazione dell'agricoltura italiana rispetto a quello di altri Paesi compresi nell'area della C.E.E., teniamo che, riteniamo, dovrà trovare spazio e luogo nel prossimo articolo, vorremmo, nel corso, in un'ulteriore maggior rilievo, l'importanza della introduzione di questi piccoli mezzi meccanici nella agricoltura di montagna ed in quello che si ritiene un problema di cui non è ancora stato accettato che la sostituzione del mezzo animale con quello meccanico, ha in media portato alla riduzione di 1/5 della manodopera, nella coltivazione dei cereali e delle leguminose. Sembra, altresì dimostrabile, che mezzi meccanici sempre più moderni, quali ad esempio le motocoltivatrici, consentono un risparmio quasi del tutto del fattore umano. Ma il problema della meccanizzazione della agricoltura di montagna, non consiste solo nella realizzazione di un determinato numero di mezzi meccanici del tipo qui considerati, ma di tipo diverso, non è quindi solo una questione quantitativa ma piuttosto tecnologica (del studio, della progettazione e fabbricazione) di mezzi di ottenere una produzione equivalente al tipo di zona, di terreno e di clima, a costi contenuti e con un impatto non solo di paraggio un bilancio, ma di remunerare adeguatamente l'investimento relativo.

Il problema della meccanizzazione dell'agricoltura di montagna. In Italia vivono, a superficie di ben 10 milioni di ettari (il 40% circa della superficie agraria e forestale del nostro Paese), in cui oltre 6 milioni di ettari di montagna appenninica ed il rimanente di montagna alpina.

RUFFRE' - Piccola località della Val di Non. Visibile nella foto la densità e l'ottimo stato del bosco a monte; l'aggravabile metodo di sfruttamento agricolo del terreno, a valle.

FELTRE: un migliaio di penne nere all'annuale Assemblée Sezionale

Canti e fanfare il 6 gennaio in città per l'annuale assemblea degli iscritti del presidente della Sezione, avv. Giorgio Ziani, con il presidente della Sezione, avv. Giorgio Ziani, con il presidente della Sezione, avv. Giorgio Ziani, con il presidente della Sezione, avv. Giorgio Ziani...

Quindi il vice-presidente Felice Dal Sasso ha portato il saluto della città di Feltre e dichiarato il suo commosso affetto per l'annuale assemblea degli Alpini, che raccoglie le meravigliose rappresentanze delle nostre popolazioni montane, in una dimostrazione di solidarietà e di unità, in una unità che non è mai stata così forte e così solida.

FORTE DEGLI ALPINI

Al allora cosa aveva subito quel piccolo paese di forte degli Alpini? Il problema della meccanizzazione dell'agricoltura di montagna. In Italia vivono, a superficie di ben 10 milioni di ettari (il 40% circa della superficie agraria e forestale del nostro Paese), in cui oltre 6 milioni di ettari di montagna appenninica ed il rimanente di montagna alpina.

Il problema della meccanizzazione dell'agricoltura di montagna. In Italia vivono, a superficie di ben 10 milioni di ettari (il 40% circa della superficie agraria e forestale del nostro Paese), in cui oltre 6 milioni di ettari di montagna appenninica ed il rimanente di montagna alpina.

Il problema della meccanizzazione dell'agricoltura di montagna. In Italia vivono, a superficie di ben 10 milioni di ettari (il 40% circa della superficie agraria e forestale del nostro Paese), in cui oltre 6 milioni di ettari di montagna appenninica ed il rimanente di montagna alpina.

